

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccetto
domenica e le festività,
Associazione per tutta l'Ital-
ia 32 lire 10 cent per un anno;
8 lire 8 cent per un trimestre; per
statistiche da aggiungere le spese
postali.

Un numero separato cent. 10,
ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Due fatti sono prominenti nella politica generale questa settimana. Noi tralascieremo quindi di parlare dei progressi dei Russi a Kiva, della visita dello Scia di Persia a Pietroburgo, dei progressi del Sultano nel *delirium tremens*, della crisi di borsa di Vienna, degli affiliati ai gesuiti che si cacciano dalla Germania, dei vecchi cattolici che in quel paese e nella Svizzera sempre più si accrescono, del procedere risoluto dei Cantoni Svizzeri contro ai preti ribelli alle leggi dello Stato per servire al Vaticano, delle quistioni sulla Chiesa dello Stato dell'Inghilterra, di certi dissensi tra gli Stati Uniti ed il Messico per violazione di territorio, delle perpetue rivoluzioni dell'America centrale, e tacceremo perfino della Spagna, donde si aspettano le prime notizie della Costituente, per occupare un'ultima volta della legge di abolizione delle Corporazioni religiose di Roma, e soprattutto della crisi importantissima della Francia.

L'abolizione delle Corporazioni religiose di Roma, se il Senato approverà presto la legge quale fu votata dalla Camera dei deputati, sarà presto, speriamo, un fatto compiuto; e giova assai che lo sia senz'altro. Peccato che la discussione di questa legge sia stata così lunga e disordinata, causa lo spirito di partito che vi si mescolò e la smania di tanti di far mostra della loro faconda. Né la maggior parte dei discorsi detti nella Camera, né gli articoli dei giornali si tennero in quella giusta via, che fa considerare le cose per quello che sono. La proposta di legge, perché difficilissima, e per la poca reale conoscenza delle cose, era un po' impasticciata; e nemmeno corretta e ridotta qual è, a forza di transazioni, si può dire che sia ottima. Ma non si trattava di un poco di più, o di un poco di meno, bensì di abolire le Corporazioni e le mani morte, senza darsi inutili brighes colte potenze per poco, e di dare ad esse ed al Vaticano quella soddisfazione di conservare quei generali famosi, di cui pare che abbiano tanto bisogno.

Il paese intero aveva un grande desiderio di farla finita presto e di non udire più parlare di preti e di frati, avendo altri interessi più gravi dei quali occuparsi. Si cercò di fare a Roma un po' di chiaso; ma era un fuoco di paglia, acceso d'accordo dai due estremi che non vorrebbero l'Italia una e costituzionale, od amerebbero pescare nel torbido. Appena il Governo fece vedere, che avrebbe mantenuto l'ordine, tutto si compose in una esemplare quiete. Il bisogno delle dimostrazioni del popolo di Roma si sfogò nello splendido ricevimento all'imperatrice delle Russie. Intanto la legge si votò con oltre quattro quinti dei voti. Gli oppositori sistematici avevano una gran voglia di essere liberati da questa seccatura dai loro avversari, massimamente quelli tra loro che aspirano al potere. In tale occasione diedero la mano ai costi detti dissidenti, li accezzarono, ne trassero taluno a sé, sperando di formare con essi la maggioranza del domani, ebbero il vantaggio di dare, non lo credendo punto, dei clericali, transzionisti, gesuiti ai ministeriali, ma furono pugni di fiori. Chiamare clericali coloro che i gesuiti non li volevano proprio mangiare, anche perché sono scipiti, sarebbe lo stesso che chiamare canonicati quelli della sinistra, che fecero più grossa la paga a questi loro elettori. Lasciando stare tutte le esagerazioni di partito, nelle quali gli italiani si compiacciono di fare le scimmie ai francesi ed agli

Spagnoli, resta che si ha finito di disfare le fraterie e le mani morte anche a Roma, senza persoguitare nessuno; che se si credesse di non avere finito tutto, ricordiamoci che la macchina colla quale si fanno le leggi la possediamo, e che sta a noi, od a quelli che verranno dopo di noi, l'adoperarla a suo tempo. Non dobbiamo poi avere la pretesa di fare tutto noi per l'avvenire. Abbiamo abbastanza da fare per noi e per il nostro tempo.

C'è però una questione di avvenire, la quale durante tutta questa discussione venne accennata da oratori del centro, della sinistra della destra; ed è quella riservata nell'articolo 48 della legge sulle guarentigie. È il tema da noi tante volte ed in tanti luoghi trattato dal 1859 in qua, cioè della costituzione con legge generale delle Comunità ecclesiastiche laicali, a cui cederà l'amministrazione, mediante rappresentanti eletti, delle sostanze della Chiesa parrocchiali e diocesane, e la conseguente separazione delle Chiese dallo Stato.

Noi non abbiamo più religione dello Stato, cioè re-papa, abbiamo distinto il papare, abbiamo rinunciato ai concordati ed alle guarentigie dello Stato, siamo in una condizione di lotta perpetua coi capi della Chiesa cattolica, che usurpano a sé stessi il mondo. Che ci resta adunque, se non rimettere l'*exequatur* ed il *pactum* alle Comunità laicali costituite per legge, lasciando che la società cattolica influisca a moderare l'ostilità del Clero settario, dominato ora dai gesuiti, alla Nazione? Le relazioni medievali tra la Chiesa e lo Stato non vanno più, e non vanno più nemmeno quelle dei tempi di Paolo Sarpi, di Luigi XIV, di Giuseppe II e di Leopoldo I. Dunque bisogna trovare un nuovo *modus vivendi*, che sia una trasformazione anche della Chiesa. Appunto perché in Italia la maggioranza è cattolica, sebbene non disegni nemmeno l'assurdo dell'infallibilità, non essendo cosa seria per nessuna persona, la quale conservi intatte le sue facoltà mentali; appunto per questo, dacchè il principio elettivo informa di sé il Comune, la Provincia e lo Stato-Nazione, bisogna che informi dei pari anche la Parrocchia e la Diocesi. La Chiesa cattolica, la quale assunse sempre le forme della società civile, come accettò nel medio evo il principio feudale, accetterà ora il principio elettivo. Perchè ciò sia, basta che lo vogliano quelli che costituiscono le Chiese e che pagano del proprio i ministri del Piatore e mantengono a loro spese il culto. Già nella Germania e nella Svizzera si pensa a codeglio; e noi dovremmo fare questa riforma prima di tutti.

In questa occasione si parlò di nuovo della questione delle decime ecclesiastiche e dei beneficii, e si provocò dal Governo una legge generale. E' da sperarsi che i pubblicisti delle diverse Province e diocesi d'Italia, gli amministratori e le autorità governative facciano precedere intanto lo studio dei fatti e degli usi, che sono in Italia, molti diversi. Ecco la questione importante da studiarsi, affinché non venga al Parlamento se non dopo essere matura.

Durante la discussione di questa legge ci fu pericolo che si dovesse venire alla convocazione del Conclave. Vuolsi che Antonelli facesse appello alle potenze per metterlo sotto alla loro protezione; ma il Governo italiano ha abbastanza forza, ed autorità per assicurare la libertà del Conclave. Bisogna che di questo, l'Europa si persuada col contegno delle popolazioni. Eleggano pure i cardinali chi vogliono a papa. Si avverzeranno fors'anco a non aspettarsì più la restaurazione del potere temporale, anche se a Versailles vincerò i loro uomini. Lo stesso voto di quasi unanimità nell'abolizione delle Corporazioni religiose e quello di universale compianto ed onore

sulla memoria del grande oratore Alessandro Manzoni devono aver fatto vedere agli stranieri, che noi non lasceremo mettere in dubbio da alcuno i fatti compiuti in Italia.

Il fatto del 24 maggio è un vero colpo di Stato parlamentare. Non appena Thiers lasciò capire colla riforma del Ministero e colla presentazione delle leggi costitutive ch'ei voleva consolidare la Repubblica, si formò una cospirazione dei tre partiti monarchici, i quali non ascoltando nemmeno le ragioni di Thiers e dei suoi ministri, gli votarono, contro ed in poche ore gli sostituirono un presidente già preparato, dandogli per ministri, uomini dei tre partiti convenuti, prima anch'essi. Dopo avere data una prova così solenne della loro ingratitudine a Thiers, cercarono una illustre spada al loro servizio, una spada che dovrebbe mantenere la legge, cioè la Repubblica, ma sarà forse tratta ad essere strumento della meditata reazione e della distruzione della Repubblica.

Che è Mac-Mahon? Quale dei tre partiti monarchici favorirà egli? Ecco una domanda che molti si fanno adesso. Legittimista di nascita e di aderenze, educato cogli Orleans, come soldato e generale dell'Impero, Mac Mahon appartiene a tutti e tre i partiti. Però, se egli mantenesse la sua parola di soldato e d'uomo d'onore, come disse, dovrebbe mantenere lo stato legale del paese, cioè la Repubblica. Il fatto è però, che egli lascia fare ai tre partiti reazionari. Egli va rimescolando i prefetti. L'Assemblea accoglie già delle proposte di restrizione al suffragio universale. Altre misure reazionarie si meditano, e si vorrà forse venire alle elezioni in modo di assicurare la maggioranza ai nemici della Repubblica. Ma basterà questo per fondare la Monarchia? Quale Monarchia sarà dessa? Si dice che si voleva fare presidente il duca d'Aumale; ma i bonapartisti vi si opposero. Nessuno può pensare una Monarchia quale la pretende quel Borbone rimbecillito che è il conte di Chambord. Chi vi guadagna adunque dal così detto *pactum* di Versailles sono i bonapartisti. Ora, siccome nell'esercito dei bonapartisti ce ne sono molti, così il colpo di Stato parlamentare dovrebbe preparare la strada ad un colpo di Stato militare. Se invece di un principe che non ha altri titoli a succedere all'imperatore defunto, se non la sua mezza legittimità, ci fosse un uomo maturo che potesse farsi un partito personale, un'altra volta forse Thiers potrebbe dire *l'Impero è fatto*. Invece non c'è di fatto che l'accordo dei partiti antirepubblicani per abbattere la Repubblica, colla probabilità che questo accordo cessi quando si tratti di proclamare una Monarchia. Intanto i repubblicani hanno assunto un modo di procedere, che sarebbe ottimo, se lo mantenessero fino alla fine.

Essi raccomandano a tutto il loro partito di servirsi nella calma e nella legalità, appunto perchè la legalità è la Repubblica e gli avversari inclinano alla violenza ed alla illegalità. Così si terranno dalla parte della ragione e metteranno dalla parte del torto i partiti cospiranti contro la Repubblica. Se il partito repubblicano saprà conservare questa calma, mostrerà di essere molto progredito nella sua educazione politica, più progredito dei furiosi del Governo di combat sostenuti dalla stampa bonapartista e dal sig. Veuillot. Il certo si è, che questo scoppio dei cospiratori, questo colpo di Stato parlamentare ha accresciuto in Francia e fuori i dubbi, che il passaggio dall'attuale Assemblea ad un'altra si faccia tranquillamente. La opinione pubblica, in Francia e fuori, dà merito a Thiers di quanto egli fece per il salvamento e la restaurazione del suo paese in questi due anni, e sperava da lui il passaggio legale

dall'attuale alla nuova Assemblea. Dunque la piccola maggioranza tripartita e reazionaria, o rivoluzionaria, avrà l'opinione pubblica contro di sé. Ciò forse, invece d'indurla alla moderazione, accrescerà la sua tendenza ad uscire dalla legge e ad opporsi alla pubblica opinione. Perciò bisogna essere preparati ad altre agitazioni nella Francia. Bisogna poi essere preparati anche alla mala volontà del nuovo Governo francese nelle cose nostre. Quasi tutti i componenti sono temporalisti ed avversi all'Italia. L'Italia però saprà stare sopra di sé e mantenersi moderata e dignitosa e prepararsi ad ogni eventualità, che non potrebbe essere mai vicina. Avranno da fare in casa propria e non saranno disposti a secare gli altri. La Francia ha bisogno di quiete quanto noi. Noi intanto stremo spettatori dei nuovi avvenimenti e faremo vedere che sappiamo occoppare delle cose nostre senza brigarci delle altre. La Francia e la Spagna ormai insegnano quello che non è da farsi. Ciò che occorre si è, che togliamo agli stranieri la possibilità di appoggiarsi ai partiti antireazionali in Italia. Contro questi bisogna procedere colla provvida severità della legge; affinché tutti si persuadano che l'Italia difenderà se stessa in tutte le maniere e respingerà gli stranieri ed i loro complici italiani che s'affidassero di cospirare a' suoi danni.

P. V.
P. S. In Francia l'opinione pubblica comincia a disegnarsi. Il partito repubblicano finora si è condotto bene, ha predicato dovunque e mantenuto la calma e la legalità, applaudisce a Thiers, del quale Mac-Mahon dovette riconoscere i meriti nel suo messaggio, coglie l'opportunità di notare sia le proteste esagerate, sia gli scacchi tra i tre partiti monarchici vincitori, assume insomma quei modi temperati e prudenti che si convengono ad un partito, che s'è nell'avvenire una vittoria legale.

Mac-Mahon, finora, sembra essere diretto dal suo ministro, anziché dirigerlo. I ministri, giacchè erano fatti prima del colpo di Stato parlamentare del 24 maggio, ponono andare d'accordo; e lo sono nel purgare l'Amministrazione da tutti i repubblicani rimasti del 4 settembre, e dagli amici di Thiers che erano dichiarati per la Repubblica. Qui però non si fermano gli amici di fuori. La stampa dei tre partiti che formarono la piccola maggioranza del 24 maggio, domanda misure più o meno reazionarie e restrittive. Specialmente i legittimisti e i clericali vorrebbero sconvolgere tutto, anche la politica estera, romperla coll'Italia per il temporale, e cento altre cose. All'interno domandano addirittura una politica di proscrizione, ed intanto vanno a fare i pellegrinaggi, che risuscitano tutte le superstizioni del medio evo. I bonapartisti poi trionfano dei loro nuovi amici, ed hanno già l'aria di dominare la situazione. Non è punto improbabile, che, se i repubblicani continuano a mantenersi operosamente tranquilli e moderati, possano ricavare profitto dalle esagerazioni e dagli scacchi dei loro avversari. Intanto questi non sono in grado di proclamare una delle tre Monarchie, non hanno ancora occasione di far sfoderare la spada di Mac-Mahon contro i nemici interni che stanno nella legalità, non possono uscire dalla legalità essi medesimi senza pericolo, e tutto al più cercheranno di prolungare la esistenza dell'Assemblea attuale, fino a tanto che abbiano messo in moto tutti i loro partigiani per fabbricare una nuova assemblea più reazionaria dell'attuale. Ma, per quante restrizioni facciano, per quanto cortichino le candidature ufficiali tanto biasimate nel Governo di Napoleone III, non facilmente si metteranno d'accordo tra partigiani delle tre diverse Mo-

il patto di fratellanza tra gli uomini, e ai quali il sommo scrittore, cristianamente mite, con solenne giustizia esclamava:

• Maledetto colui che lo infrange,
• Che s'impla sul fiacco che piange,
• Che contrista uno spiro immortale. •

Infatti se esandio nell'*Innominato* veggiamo un grande colpevole, assai presto verso lui siamo attratti da simpatie e da pietà, poichè nel lavacro del rimorso e nel risorgimento della coscienza l'uomo vecchio scompare ed egli ci si mostra con la fronte abbella dell'autosola del perdono. Eppoi nell'istessa colpa l'*Innominato* è tipo manco schifosamente triste; in lui osservasi qualcosa di nobilmente forte, perchè se stà solo, superbo e temuto nella sua rocca feudale, è altresì dallo piegarsi ai briosi e ingordi signori della sua Patria sdegnoso. Mentre don Rodrigo con questi patteggi vigliacco, e scende a moine con essi, purchè siagli acconsentira' immunità alle sue birbonerie, e se invece d'essere uomo privato, e stato fosse su maggior seggio, sarebbe diventato un esperto tosatore di seconda mano di popoli miseri. Quindi a lui sozzo, tormentatore di poveri villaci (Lucia, Renzo, ed Agnese, tipi della oppressa plebe) è negato il conforto dell'espiazione; e se il Manzoni per bocca di Padre Cristoforo (ai) ma alle vittime che perdonino di cuore al bestardo,

e vien perdonato, noi (manco religiosi del Frate) gli neghiamo ogni parola di pace.

Ed in vero alla malvagità prepotente rappresentata da don Rodrigo devosi far guerra infaticabile, se vogliansi rispettati i diritti dell'uomo e salva la libertà. Ne credasi che per la maggior mittezza dei tempi, e pe' mutati ordini politici, e per le conquiste della civiltà, quel tipo possa darsi una memoria archeologica, un anacronismo. Il tipo del don Rodrigo rinvieni nella storia di tutte le Nazioni e di tutti i tempi, poichè rappresenta esso un lato, e il più esecrabile, della natura umana. Solo, come dicemmo, col procedere da secoli, mutò sembianza; ma l'essenza è la stessa, e se minori i danni, non manca detestabile il carattere di chi se ne fa autore. La differenza in meno attribuiti devevi al vivere noi in una società trasformata da quella che fu; però, se la ferocia di certi istinti da tiranno oggi non è più temibile, la volpina astuzia e la vigliacca birboneria della moderna razza di don Rodrigo non son manco uggiosa e contendente.

Una volta despoti spietati, e plebi rozzi ed invilite; foudariori alteri, ladri, insozzati nelle libidini, e una gente operaia ed industrie, ma pavida e inetta a farsi valere; pochi uomini tracotanti di parole e di atti perchè forti di fibra, e i più fiacchi nel volere e nell'opera perchè deboli di corpo e di spirito; e adesso vite genia d'ipocriti fortunati che

lucra persino sui più nobili sentimenti quali sono quelli di Patria e di Libertà, ecco l'albero genealogico di questa razza di grandi e di vulgari prepotenti. Se non che, sotto un certo aspetto il don Rodrigo d'oggi desta negli animi gentili ed umani maggior schifo di quello delineato dalla penna di Manzoni, poichè egli apparecchia qual parodia di quel carattere spregiudicato, quando le condizioni sociali e politiche del paese hanno preso un miglior indirizzo. Ed è appunto perciò che migliore dovrà la colpa di coloro, i quali abusando delle liberali istituzioni, manomettendo la cosa pubblica e caperstando, giustizia, si mostrano (né si vergognano) progenie e-sosa di farabutti.

Se non che l'Italia non deve aspettare che il cholera od il tifo la liberi da codesta peste sociale. E' fa nopo gridar alto, e combattere il don Rodrigo sotto qualunque maschera si presenti. Si profitti della libertà della parola per guttare la bolla in faccia alla trista genia; e se ci manca (tra le tante cose di cui sentiamo difetto) quella satira civile che ebbe a maestri Alfieri e Giusti, la voce del popolo insegna don Rodrigo e i suoi draci con un grido di riprovazione, e li astringa a trinsavire, perchè più non si dica: in Italia v'hanno tuttora tipi che ariegano il medio evo.

G.
(continua)

APPENDICE

I tipi manzoniani — la razza di don Rodrigo.

III.

Ma fra tutti i tipi creati dal Manzoni, o, a meglio dire, sintesi di indagini acute del filosofo scrittore dell'anima, rivelata col magistero magico dell'Arte perchè fosse scuola efficace alle moltitudini, il don Rodrigo (forse espressione individuale dell'orgogliosa abiettezza spagnolesca imitata dai tipi di quel secolo) idealmente rappresenta la tirannide quale imperversò sulla terra a flagello dell'umanità, si nella reggia come in piazza, sotto la teocrazia come nel monarcato e nelle oligarchie, e della quale pur troppo (benchè abbia minima simbiana) non è spenta nemmanco oggi la influenza malefica.

Per il che il nome di don Rodrigo suona sinora e sonerà infamato, sulle labbra di tutte le vittime della prepotenza; e questo tipo manzoniano è per di una perpetua protesta, tanto contro i grandi e pubblici tiranni quanto contro tirannelli minimi e domestici, contro coloro insomma che hanno infranto

narchie. I repubblicani saranno questa volta un partito più compatto, e potranno ottenere la vittoria nelle elezioni.

In quanto alla politica estera, la Germania fa già le sue ammonizioni colla sua stampa semiufficiale, e dice che si è premunita. Speriamo che si premunisca del pari l'Italia. Molti fermezza, prudenza ed attività in casa propria ed aspettare gli avvenimenti, fiduciosi che, facendo una politica di casa propria, non si avrà nulla da temere. E da sperarsi che anche la stampa italiana sappia essere diplomatica, giudicando le cose altrui senza provocazione ed occupandosi a mettere in atto le forze della Nazione. Ordinare la amministrazione e le finanze ed aggiornarsi: ecco tutto.

Gli onori resi alla memoria di Manzoni furono occasione ad una doppia manifestazione in Italia. Da una parte c'è l'accordo nella manifestazione del sentimento nazionale, il più unitario e patriottico e liberale e moderato ad un tempo, che mostra la saggezza della Nazione; dall'altra un certo ritorno alla riflessione, alle arti del pensiero educatore, alla idea degli studi che fanno bisogno alla nostra giovinezza, per rintonare le generazioni crescenti e ridare al paese quelle forze morali da cui verrà la nostra concordia e la nuova nostra attività e la potenza di resistere ad ogni possibile aggressione e di progredire nella nostra civiltà.

La memoria di Manzoni, uomo così intero, così sermo ed uguale a sé stesso, così elevato, così tollerante, così sicuro dell'avvenire della Nazione a cui ci pensava sempre, non può a meno di reagire sulle menti degl'Italiani e di aviarli di nuovo al meditato proposito di fare tutti, individualmente ed associati, ogni cosa che possa, direttamente od indirettamente, servire ad elevare la Nazione alla civiltà, potenza e grandezza che le si competono. Non sia per gl'Italiani la libertà soltanto occasione di parteggiare, alla spagnola od alla francese, demolendosi gli uni gli altri, o di demolire senza edificare. Essa deve servire a creare e mettere in moto tutte le forze morali ed economiche del progresso, del rinnovamento nazionale. Siamo, come Manzoni, giusti con tutti, e principalmente con quelli che la pensano diversamente da noi: pensiamo e lavoriamo. È la divisa di quelli che prepararono l'unità d'Italia; e lo sia anche di coloro che devono rimetterla nell'alto suo posto.

P. V.

CONSIGLI DEL «TIMES» ALLA FRANCIA

Il «Times», in un articolo dedicato all'ultimo cambiamento di governo avvenuto in Francia, consiglia a questo paese di conservare la Repubblica. Ecco la conclusione del foglio della City:

I tre ultimi sovrani finirono i loro giorni in esilio fra la sprezzante indifferenza del popolo che essi avevano governato. Essi fanno presagire la sorte che aspetta gli attuali pretendenti al trono, se alcuno di essi avesse a pervadervi. Il conte di Chambord è un Carlo X, con minor animo e minor influenza sociale di questo suo predecessore. Per quanto rispetto si abbia per i principi d'Orléans, si può immaginare che alcun membro della famiglia di Luigi Filippo possa rivalutare colle qualità che mantennero sul trono il re cittadino per 18 anni?

Infine si può paragonare il giovane di Chisehurst col padre che fu il primo uomo di Europa sino a che i mali fisici e l'età indebolirono la sua energia? Noi rileviamo dalla storia di questi sovrani, per quanto abili siano stati e fortunati nelle loro imprese, che venne un tempo in cui il radicismo, — arrabbiato, indistruttibile, che aspettava il momento opportuno, — giunse ad abbatterli. Essi poterono per qualche tempo tener lontano il mal giorno, ma questo venne alla fine. Qual speranza vi ha di miglior risultato se si pone sul trono un Bonaparte qualunque?

Ciò che vi ha di certo si è che la monarchia non potrebbe venir mantenuta se non con una rigorosa repressione di tutto il partito repubblicano. Ciò che vi ha di più probabile si è che non passerebbe un anno, senza che quel partito facesse testa di nuovo, e che una nuova rivoluzione gettasse nuovamente la Francia nel funesto ciclo di cambiamenti in cui essa si aggira da tanto tempo. Gli è per queste ragioni che noi abbiamo propugnato l'accettazione della repubblica come il più sicuro ed il più forte governo che sia ora possibile in Francia.

Fu detto che la Francia ha bisogno di un forte potere esecutivo, e noi rispondiamo che un presidente sarà più forte di qualsiasi re e potrà agire con maggior energia contro i turbatori dell'ordine. Abbiamo fiducia che i membri più riflessivi del partito conservatore vedranno il pericolo di piantare un'altra volta un albero che non potrà giammai mettere radici.

Se, come dicono, essi abbatterono il signor Thiers perché vedevano, dopo la morte di questo vecchio, soltanto un presidente della repubblica rosso, essi possono star contenti ora che hanno un presidente più giovane, più forte e che, come soldato, è atto a mantenere l'ordine anche sotto una forma di governo repubblicana.

ITALIA

Roma. Da un dispaccio particolare del *Daily News*, da Roma, riceviamo il seguente particolare sopra una delle sedute del Consiglio dei cardinali, in cui si sarebbe discussa la questione di porre, alla

morte del papa, il Vaticano sotto la protezione delle potenze estere:

I cardinali deliberarono in seguito su le misure da prendersi a proposito dei gendarmi papalini e dei soldati che sono al Vaticano. Corre voce che queste truppe avrebbero minacciato di approfittare della morte del papa per mettere le mani sui tesori contenuti nel palazzo. Per impedire questa disgrazia si è domandato al principe Borghese di ricevere in deposito gli oggetti preziosi o la proprietà privata del papa e della Santa Sede. Questo principe ha rifiutato; ma sembra che invece abbia accettato il principe Torlonia.

— Scrivono da Roma al Corr. di Milano:

L'Opposizione è frentolosa di venire alla discussione dei bilanci definitivi perché, questa ultimata, la Camera potrà aggiornarsi, ed essa desidera che ciò non debba andare oltre alla metà di giugno.

Una volta approvati i bilanci, non sarebbe possibile trattenerne ancora a Roma i deputati dell'Opposizione, e i nuovi provvedimenti finanziari dell'on. Sella, intorno ai quali l'on. Soismit-Doda presenterà al più tardi lunedì la sua relazione, non verrebbero più discusi nella corrente sessione. E' ciò che l'on. Sella desidera assolutamente evitare. Egli vuole che si discuta il progetto di legge sui giroviti, e magari qualche altro di minore importanza, fino a che la relazione dell'on. Soismit-Doda sia stampata e distribuita, e possa incominciarsi la discussione dei nuovi provvedimenti finanziari: dopo la quale si verrebbe tosto alla discussione dei bilanci.

I nuovi provvedimenti finanziari sono intesi a dare al governo i mezzi che occorrono per sovvenire alle maggiori spese militari ed all'aumento degli stipendi degli impiegati a partire dal prossimo anno.

L'anno scorso la Camera prorogava il 22 di giugno. Le disposizioni specialmente dalla sinistra, cui testé accennava, provano che le sessioni non possono prolungarsi a Roma come a Firenze e a Torino, fino a luglio e agosto. Con i primi calori viene la paura delle febbri, e i nostri onorevoli, non credendo che la loro medaglia di deputato sia un talismano per isfuggirle, non sanno sottrarsi alla voglia di fuggire essi. Credo che quest'anno, per causa degli urgenti progetti di legge che si debbono discutere, si verrà tra il Ministero e la Camera ad una transazione. Ma per gli anni avvenire verrà regolare anche tale questione, e sarebbe presto regolata quando si riducassero di almeno quattro quinti le ferie di Natale, Carnevale e Pasqua, che per sentimento di tutti sono troppo lunghe.

Rimane assai dubbio che già in quest'anno possa venire discusso anche il progetto di legge sulla circolazione fiduciaria, per il quale l'on. Sella ha pure chiesta l'urgenza. E poi da avvertire che quel progetto racchiude in sè del pari la questione del passaggio del servizio di Tesoreria alle grandi Banche dello Stato, portando nel suo ultimo articolo l'approvazione delle Convenzioni stipulate all'oppo- di Ministero con i maggiori Istituti di credito. Ragione di più per temere che non venga esaminato nella sessione corrente.

La «Vocce della Verità», che si compiace molto di far credere che il nostro Governo sia assai preoccupato degli avvenimenti di Francia, annuncia oggi che fu tenuto questa mane un Consiglio di Ministri al Quirinale per trattare del contegno da tenere di fronte al nuovo Governo del generale Mac-Mahon. L'assenza dell'on. Visconti-Venosta basterebbe a far dubitare che la notizia non sia fondata, e infatti nessun Consiglio fu tenuto. Solamente, come avviene tutti i giovedì, quando il Re è a Roma, i ministri che avevano decreti da sottoporre alla sua firma, si recarono a questo scopo al Quirinale separatamente e ciascuno per conto proprio.

Del resto il Governo del Re non ha ragione alcuna di essere preoccupato della mutazione avvenuta nella presidenza e nel ministero della repubblica francese. Tant'è vero che non avverranno cambiamenti nelle rappresentanze diplomatiche dei due paesi. Il sig. Fournier rimane a Roma, e dal casto suo il cav. Nigra rimane a Parigi.

A questo riguardo credo anzi di potervi dire che, meglio conoscete le condizioni nelle quali è caduto il governo di Thiers, la soddisfazione che le novità politiche francesi avevano cagionato al Vaticano è completamente cessata. Oltreché i bonapartisti sembrano aver tratto in inganno il partito legittimista per valersene ad abbattere il sig. Thiers a vantaggio della propria causa, la Curia pontificia non si singhiaffato di poter avere un qualunque appoggio nel duca di Broglie, presidente del nuovo ministero francese, che è il più accanito gallico che esista in Francia.

Fu detto che la Francia ha bisogno di un forte potere esecutivo, e noi rispondiamo che un presidente sarà più forte di qualsiasi re e potrà agire con maggior energia contro i turbatori dell'ordine. Abbiamo fiducia che i membri più riflessivi del partito conservatore vedranno il pericolo di piantare un'altra volta un albero che non potrà giammai mettere radici.

Se, come dicono, essi abbatterono il signor Thiers perché vedevano, dopo la morte di questo vecchio, soltanto un presidente della repubblica rosso, essi possono star contenti ora che hanno un presidente più giovane, più forte e che, come soldato, è atto a mantenere l'ordine anche sotto una forma di governo repubblicana.

ESTERO

Austria. La «Gazzetta di Vienna», ha pubblicato le leggi relative alla costruzione delle ferrovie da Divizza a Pola, con una diramazione a Rovigno e da Spalato per Knin ai confini dalmati-croati.

Leggiamo nei giornali di Vienna che in quella città i prezzi dei viveri tornano alla loro proporzione ordinaria e gli alloggi abbondano; ma ciò nonostante la frequenza dei visitatori scarseggia al palazzo dell'Esposizione. L'altro ieri furono estratti soltanto 7295 biglietti paganti.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*: Il fatto politico della giornata è il riavvicinamento di una parte del Centro sinistro alla nuova maggioranza. Molti del partito del sig. Casimiro Périer sono

disposti ad abbandonare le sue bandiere, e unirsi a quelle dei conservatori. L'effetto prodotto dalla nomina del Mac-Mahon, e la speranza, appoggiando la maggioranza, di sottrarla alla necessità di appoggiarsi ai bonapartisti, sono le cause naturali di questa nuova evoluzione di cui vedrete in breve le conseguenze.

La notizia della venuta in Francia del principe Napoleone è inesatta. Regioni, facili a comprendersi, di convenienza, gli impegnano per ora di metter in esecuzione questa idea, ma è certo che, se più tardi egli lo farà, non troverà più gli ostacoli estra-legali che il sig. Thiers mise al suo soggiorno in Francia. Altrettanto inesatta è la notizia dell'arrivo del conte di Chambord, il quale, dice il *Soir*, «era però a Bar-le-Duc», e non s'è mosso invece da

I più avanzati che sono i bivoltini originari sbarcano da alcuni giorni al bosco, dando bozzoli verdi che nulla lasciano a desiderare nella loro forma, grandezza e bontà, da confondersi cogli annuali.

Giurano pur troppo molti a cui manca il primo raccolto, e qualora intendessero di tentar il secondo coi bivoltini li consiglierei a provvedersi di bozzoli simili a quelli del Quarni per confezionare da soli il seno ed averne la sicurezza dello stesso, ed a tal fine accennai a quella distinta partita che, visitata, li confermerebbe nel mio giudizio.

Città 2 giugno 1873.

GIUSEPPE COPPIZ.

Asta del bent ex-ecclesiastici che si terrà in Udine a pubblica gara nel giorno di giovedì 19 giugno 1873.

Sedegliano, Aratori di pert. 13.44 stim. 1. 584.57. Idem. Aratori, prato di pert. 48.86 stim. 1. 956.57. Idem. Prato, aratori di pert. 34.80 stim. 1. 1215.63. Idem. Aratori di pert. 12.07 stim. 1. 525.52. Idem. Aratori di pert. 47.53 stim. 1. 682.31.

Codroipo, Aratori di pert. 24. — stim. 1. 4274.63. Idem. Aratori di pert. 46.44 stim. 1. 401.78. Sedegliano, Aratori di pert. 57.26 stim. 1. 1490.54. Codroipo, Aratori di pert. 24.98 stim. 1. 775.59.

Idem. Aratori di pert. 45.44 stim. 1. 852.55. Idem. Aratori di pert. 44.93 stim. 1. 822.67.

Idem. Aratori di pert. 47.35 stim. 1. 590.59. Idem. Aratori di pert. 25.66 stim. 1. 934.43. Camino e Codroipo, Aratori di pert. 15.65 stim. 1. 439.78.

Palazzolo, Aratorio arb. vit. stalla con fienile di pert. 4.40 stim. 1. 464.38.

Idem. Aratorio di pert. 9.75 stim. 1. 940.33.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 26 al 31 maggio 1873.

Nascite

Nati vivi maschi 10 — femmine 6

morti 2 — 2 —

Esposti 2 — 2 —

Totale N. 21

Morti a domicilio

Giovanni Battista Polano fu Osvaldo d'anni 36 agente di negozio — Filomeno Battistella fu Domenico d'anni 37 scrivano — Girolamo Parchi fu Giacomo d'anni 49 guardiano carcerario — Anna Del Zotto Sgobino fu Valentino d'anni 34 contadina — Domenico Zampa Domenico d'anni 71 sacerdote — Maria Zampieri-Gozzi fu Antonio d'anni 76 attendente alle occup. di casa — Orsola Scropoli Gobessi fu Nicolo d'anni 43 attend. alle occup. di casa — Luigi Govetto di Basilio d'anni 4 — Giovanni Battista Majero di Antonio d'anni 4 — Margherita Zanutta fu Giulio d'anni 16 scolara.

Morti nell'Ospitale Civile

Antonio Gorgassi fu Giacomo d'anni 68 parrucchiere — Giacomo Cappa fu Giovanni d'anni 44 agricoltore — Regina Fungini di giorni 4 — Anna Dominitti-Ciampi fu Francesco d'anni 68 attend. alle occup. di casa — Vittorio Farazzi di mesi 1 — Donato Ritorini d'anni 4 — Lorenza Da Fiori d'anni 4 a mesi 10 —

Totale N. 17

Matrimoni

Giuseppe Cumannis facchino con Maria Colloighi serva — Giuseppe Citta ostie con Luigi Morgante cameriera — Pietro Del Zotto sarto con Angela Bertacini possidente.

FATTI VARI

Tumulti a Padova. I giornali di Padova narrano che in quella città avvennero il giorno 28, dei gravi disordini. I preti, essendosi rifiutati d'accompagnare al cimitero la salma di un cittadino perché era trasportato sui carri della *Società delle pompe funebri* che cominciava a funzionare in quel giorno, la folla indignata levossi ad improvviso tumulto.

Abbattute le porte che erano state chiuse d'ordine dei preti, invase la chiesa, ma però in contegno riverente e gridando: *Abasso i cappelli*.

Di preti non ne fu trovato in sagrestia che uno solo, che venne obbligato a vestirsi e sempre scorato dalla folla dovette accompagnare il feretro, e farvi le solite benedizioni.

Nulla però fu commesso di grave, grazie anche al pronto intervento dell'autorità.

Terminato la cerimonia il prete fu ricordato in mezzo alla folla alla sua chiesa.

Nuovi e ben più gravi disordini si ebbero la sera successiva, 29. I preti si rifiutarono ancora di prestare i soliti uffici nel trasporto funebre ad una signora di quella città.

Il popolo indispettito salutò il passaggio dei sacerdoti che si recano soli alla Chiesa con replicate salve di fischi, li inseguì nella sagrestia. I carabinieri, le guardie di P. S. e municipali accorse in buon numero non riescono a sedare il tumulto; d'ogni parte cresce lo scompiglio, le gridate si fanno più minacciose, e varie risse si impegnano. Le guardie vogliono procedere ad arresti, ma non vi riescono: — i modi conciliativi di un capitano dei carabinieri e di un luogotenente di stato maggiore che vogliono persuadere

dere al popolo la calma, tornano infestuosi, perché la folla non vuole abbandonare la piazza tenendo così i prati bloccati in Chiesa.

Così i disordini continuaron per ben tre ore, dopo di che la turba muove gottando grida e imprecisioni al Vescovato o al Seminario, di cui abbattere le porte, e rompe i vetri a sassate. Finalmente giunge una compagnia di linea che fa sgombrare i dimostranti dai luoghi invasi, a custodia dei quali per tutta la notte restò troppo in buon numero.

I disordini durarono per ben sette ore, perché la quiete non venne ristabilita che verso le 11 di notte.

Congressi Internazionali a Vienna.

Quanto prima incominceranno i congressi internazionali. Nel giugno, dal 16 al 21, avrà luogo il congresso dei birrai, o dal 19 al 24 quello per decidere sulla questione delle unità nella numerazione dei filati. Nell'agosto dal 3 all'8 si adunneranno i maestri e i direttori degli istituti de' ciechi, dal 3 al 5 vi sarà il congresso per riformare uniformemente la legislazione per brevetti d'invenzione, dall'11 al 14 vi sarà il congresso degli economisti, dal 18 al 21 quello dei produttori di lino e degl'industriali di quel prodotto. Nel settembre vi saranno i congressi monetari, quello degli istituti forestali, e quello per fissare le regole generali per proteggere gli uccelli. Dal 26 settembre al 4 ottobre avrà luogo quello dei medici.

Inconveniente del leggere nei vagoni.

L'oscillazione continua dei vagoni, viaggiando sulle ferrovie, dice il giornale *La Salute*, obbliga il lettore a variare ad ogni istante la distanza cui deve verificarsi la visione, costringendo i suoi occhi ad una tensione faticosa.

Legrand de Saulle avrebbe trovato che le persone che abitano nei dintorni di Parigi, recandosi ogni giorno alla capitale per i loro affari o il loro impiego, leggono nel vagone, soffrono di cefalea o dolori acuti nell'orbita, e più tardi di una congestione alla retina (espansione del nervo ottico che sta in fondo del globo oculare, sulla quale s'imprimono le immagini degli oggetti) che si può dimostrare all'esame ottalmoscopico (strumento per mezzo del quale si osserva nell'interno dell'occhio a fine di scorgervi le parti malate.) Nei vecchi questa congestione, ripetendosi più volte, potrebbe passare anche al cervello. Osservazioni simili sarebbero state ripetute anche da Courserant e da un medico inglese.

Il tabacco e gli italiani. Nella relazione dell'esercizio 1872 della Regia cointeressata dei tabacchi troviamo un quadro statistico della media individuale dei tabacchi da fiuto e da fumo venduti nell'anno suddetto, proporzionalmente alla popolazione di ciascuna regione o provincia del Regno (esclusa la Sicilia).

Il riepilogo di queste medie per regioni dà i seguenti risultati:

	Quantità	Valore
Piemonte e Liguria	Chil. 0,814	L. 5,09
Lombardia	0,793	5,31
Veneto	0,754	4,88
Marche, Emilia e Romagna	0,813	4,66
Toscana e Umbria	0,756	5,72
Roma	0,765	6,70
Napolitano	0,483	3,31
Sardegna	0,564	4,02
Media generale	Chil. 0,694	L. 4,60

Risulta, adunque, che il Piemonte e la Liguria sono le regioni dove si consuma una maggior quantità di tabacco, mentre la provincia di Roma è quella dove si consuma un maggior valore. Il minimo consumo e prodotto è nelle province napolitane.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 30 maggio contiene:

1. Legge in data 22 maggio, che autorizza il governo del Re a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 18 luglio 1872.

2. R. decreto 11 maggio, che autorizza la frazione del comune di Carapelle, nella provincia d'Aquila, denominata *Carapelle*, a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese, di che nel terzo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale, separate da quelle della frazione *Castelvecchio*.

3. R. decreto 4 maggio, che autorizza il comune di Altamura, in provincia di Terra di Bari, a permettere o vendere anche separatamente, tra un biennio dalla pubblicazione del presente decreto, le quote già rinunziate od abbandonate o che lo saranno tra un semestre dei domani comunali denominati *Casetta*, *Lamalora* ed in altri modi.

4. R. decreto 27 aprile, che autorizza la Società di credito detta *Credito Modenese*, sedente in Modena, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. R. decreto 24 aprile che rinnova in favore del signor Giuseppe Curtarelli la concessione della sorgente d'acqua salso-ferruginosa.

6. R. decreto 24 aprile che concede alla società *Hensley Etchads e comp.* la miniera di zinco detta *Genna Rotta*, sita nel comune d'Iglesias, provincia di Cagliari.

7. R. decreto 16 aprile che concede ai signori *Gaetano Begni e marchese Luigi Spinola* la miniera di piombo argentifero detta *del Frigido*, sita nel comune di Massa.

8. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

La Direzione generale delle Poste comunica che la partenza da Costantinopoli dei piroscafi della Società *La Trinacria* sarà anticipata d'un giorno, con effetto dal 14 giugno.

La partenza da Palermo per Napoli resta come in oggi stabilita il venerdì alle 3 di sera, e quella dal Pireo per Corsù, Brindisi e Venezia viene pure mantenuta allo 4 di sera di ogni domenica.

Nessuna modificazione verrà introdotta nel corso degli stessi piroscafi ché dall'Italia si dirigono via Costantinopoli.

La Gazzetta Ufficiale del 31 maggio contiene:

1. Regio decreto 15 maggio che annette l'assegno annuo di L. 960 all'ufficio di rettore della R. Università di Padova.

2. Regio decreto 18 maggio che estende parecchi regolamenti e decreti universitari, espressamente indicati, alla R. Università di Padova, in conformità della legge 12 maggio 1872.

3. Regio decreto 16 aprile che autorizza la «Fabbrica calce e cementi di Casale Monferrato», sedente in Casale Monferrato, a te approva lo statuto.

4. Elenco dei nazionali morti in Nizza Marittima durante il 1° trimestre 1873.

CORRIERE DEL MATTINO

Nelle due ultime sue sedute, la Camera, dopo avere sospesa la discussione della legge sull'ordinamento giudiziario, ha preso a discutere quella per l'istituzione di casse di risparmio postali e quella per l'aumento di magistrati e impiegati in alcune Corti e tribunali, approvandole. La Camera ha anche discusso e approvato i bilanci della guerra, dell'interno e di grazia e giustizia. Finalmente ha approvata la legge riguardante le commende dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, e chiusa la discussione generale della legge di riforma postale.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La fatica principale dei nostri cronisti in questi giorni è quella di tener dietro alle escursioni di S. M. l'Imperatrice delle Russie, la quale continua a discorrere del suo soggiorno in Roma come di uno dei più simpatici episodi del suo viaggio in Italia. L'Imperatrice esce di solito due volte al giorno, il mattino poco dopo le dieci e la sera verso le quattro, e si reca a visitare tutto ciò che in Roma forma l'ammirazione peggi stranieri. Oggi S. M. si è trattenuta lungamente nei musei e nelle gallerie del Vaticano, complimentata da monsignor De Meodoro, che ha voluto esserne di guida in questa escursione; anche i sotterranei del Vaticano furono minutamente percorsi dall'Imperatrice, che volle chiedere conto di tutto, dando prove reiterate di una coltura non comune. Questa sera vi sarà ricevimento di gala al Quirinale in suo onore, ed il *déjeuner* nei giardini del palazzo che S. A. R. la principessa Margherita offre all'augusta visitatrice è stato fissato per domattina alle undici.

L'Imperatore di Russia, ad attestare la sua soddisfazione per le cordiali accoglienze fatte all'Imperatrice in Italia, inviò al nostro ministro degli esteri, comm. Emilio Visconti-Venosta, il gran cordone dell'ordine di S. Alessandro Newsky. Quest'ordine venne fondato da Pietro il Grande, ed è uno dei principali ordini cavallereschi di Russia. Il principe di Gorciakoff ne diede partecipazione con un telegramma particolare al ministro stesso.

Il principe Amedeo ha rimandato ad altra epoca la sua venuta in Roma.

Ragione di questo suo ritardo è la ancora mal ferma salute della duchessa Vittoria, che non le permette d'intraprendere ora un lungo viaggio.

(*Libertà*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi. 30. Nigra domandò ufficialmente il permesso di far trasportare in Italia le ceneri di Carlo Botta.

Parigi. 30. Broglie notificò alle Potenze estere la nomina del Presidente. I ministri esteri attendono le loro nuove credenziali.

Parigi. 30. I giornali confutano l'opinione della stampa tedesca, che considera il Gabinetto Broglie come un trionfo del clericalismo; credono che il nuovo Gabinetto non muterà punto la politica estera della Francia.

Il *Messager de Paris* dice che Broglie spedirà prossimamente una Circolare agli agenti diplomatici all'estero; le istruzioni contenute nella Circolare, non differiscono punto da quelle che il suo predecessore avrebbe potuto dare.

Broglie scrive, che essendo il Governo di Thiers caduto per una questione politica interna, non vi ha motivo di cambiare la direzione generale degli affari esteri. Si assicura che Bouillé ministro a Madrid, è dimissionario.

Parigi. 30. È pubblicato il rapporto Rainville sugli atti diplomatici del Governo della difesa nazionale. Contiene il testo del dispaccio del 30 agosto 1870, spedito da Fleury, ambasciatore a Pietroburgo, che dice:

Ebbi stamane un colloquio col Czar, che scrisse ultimamente al Re di Prussia, facendogli comprendere che nel caso che la Francia fosse finalmente vinta, una pace basata sulla sua umiliazione sarebbe soltanto una tregua pericolosa per tutti i paesi.

Il Re avrebbe dato una risposta soddisfacente,

ma constatò la grande difficoltà che incontrerebbe nel far accettare alla Germania la rinuncia ad una parte delle Province conquistate.

Dopo uno scambio d'idee, e una protesta da mia parte, lo Czar non insistette e visibilmente impressionato dalle mie parole, mi disse che dividere la mia opinione che quando giungerà il momento, saprà parlare fortemente, se fosse necessario.

Insieme su questi punti per constatare ancora una volta quanto lo Czar sia dominato dalle influenze prussiane e quanto sia utile venire qui periodicamente per combattere il lavoro incessante di Bismarck.

Versailles. 30. L'Assemblea nazionale approvò la proposta di ricostituire la colonia Vendôme come esisteva prima.

Decise di passare alla seconda lettura della proposta Tirard, relativa alla fabbricazione degli oggetti d'oro e d'argento, destinati all'esportazione.

Parigi. 31. Il *Journal Officiel* pubblica le nomine d'un Prefetto, di cinque Procuratori generali, di molti sotto Prefetti, e segretari generali.

Vienna. 31. L'Imperatore si recherà domani alla Stazione di Gerasendorf per incontrare lo Czar. Domani sera il ministro russo Novikoff darà una festa, cui assisteranno i due Imperatori.

Boston. 30. Grande incendio. Le perdite sono di parecchi milioni di dollari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 416,01 sul livello del mare m. m.	749.5	750.0	752.3
Umidità relativa	74	50	74
Stato del Cielo	q. cop.	cop. ser.	cop. ser.
Acqua cadente	10.0	Ovest	Est
Vento (direzione)	1	5	3
Termometro centigrado	41.2	17.1	11.2
Temperatura (massima)	19.4		
Temperatura (minima)	6.7		
Temperatura minima all'aperto	5.7		

NOTIZIE DI BORSA

PIARENZA. 31 maggio

Rendita	Banca Naz. it. (nom.)	2302.11
Prestito corr.	Azioni ferrov. merid.	—
Oro	Oblig.	—
Londra	Banca	—
Parigi	113.62	Obbligazioni ecc.
Prestito nazionale	Banca Toscana	1654
Obbligazione tabacchi	Credito mobil. ital.	1094.25
Azioni tabacchi	Banca italo-germanica	407

VRNEZZA. 31 maggio

La fiducia pronta e cogli interessi da primo gennaio p.p. 72.10 a —

Azioni della Banca Veneta da L. 281.	a L. 181
della Banca di Cred. Ven., 267.	268
Strade ferrate romane	—
della Banca italo-germ.	—
Oblig. Strade ferrate V. E.	—
Da 20 franchi d'oro	23.97
Banconote austriache	200 42 p. fl. p.fl.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura

<tbl_r cells="3" ix="4

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 238 IX.
Provincia di Udine Distr. di Maniago
Giunta municipale di Frisanco
AVVISO

Essendo stato riformato il progetto tecnico, per la costruzione del tronco di strada carreggiabile da San Floriano a Maniago, lungo il torrente Colvero, giusta Prescrittivo Decreto 13 novembre 1871. N. 26674 Divisione I restano invitati tutti gli aventi interessi a prendere conoscenza ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avessero a muovere, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare a sensi degli articoli 17 e 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della Legge 30 giugno 1868 N. 3613 sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade Comunali, avvertendo che il progetto stesso fuogli ai prescritti articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale

Frissanco il 28 maggio 1873

Per il Sindaco

Giacomo Colussi

La Giunta Il Segretario

Bruno Valentino Girolamo Toffoli

Valentino Brun D'Agnolo

Marcolino Osvaldo

A.C.U.M.T.A.

N. 1184 — II. 4.

Municipio di Cividale

AVVISO

A tutto il mese di Giugno p.v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola rurale mista di Purgesimo frazione di questo Comune per l'anno stipendio di L. Due 600.

Le aspiranti produrranno le istanze a questo Municipio in bollo legale corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Fedine Criminale e Politica

c) Certificato di sana e robusta fisica

costituzione

d) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sociedad di cittadino domicilio

e) Patente d'ideoneità

O quegli altri documenti comprovanti i praticati servigi in linea di pubblica istruzione.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, ottenuta lo quale l'eletta in base al relativo invito dovrà immediatamente assumere le relative incariche.

La Maestra ha inoltre l'obbligo di uniformarsi a tutte le disposizioni di legge e regolamenti emanati e che potessero emanarsi dalle competenti autorità e dal Municipio.

Cividale, li 42 Maggio 1873

Per il Sindaco

L'Assessore Delegato

P. Puppi.

Sig. Dr. J. G. POPP
dentista della corte Imperiale reale d'Austria

IN VIENNA

Mi è grato il dichiararle che la Sua tanto rinomata «acqua anterina per la becca mi ha prodotto tutto l'effetto desiderato. L'uso di questa benefica acqua mi è bastato a farmi cessare, tant'è quanto, gli acutissimi dolori di denti che da vario tempo mi tormentavano. Nell'interesse quindi dell'umanità raccomando tale acqua a tutti coloro che vanno soggetti a questi dolori.

La autorizzo signor Popp, di fare della presente quell'uso che le piacerà. Gradisca pertanto i segni della mia più profonda stima e mi creda

Trieste, 18 marzo 1872.

di Lei Obbligato servitore

D. ROMUALDO BELLICH.

Da ritirarsi:

In Udine presso Giacomo Commissari a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio, in Pordenone, farmacia Rovigo, in Venezia, farmacia Zampogni, Bömer, Ponci, Cavile, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmaci, in Bassano, L. Fabris in Padova, Roberti farmaci, Cornelini, farmaci, in Belluno, Locatelli, in Sacile, Busetti, in Portogruaro, Malpiero.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Sede in TORINO
Via Nizza N. 17.

ESERCIZIO 1873-1874
ANNO QUARTO.

Succursale in
BOVES (Cuneo)

Le prove precoci dei Cartoni-Seme importati e distribuiti dalla **Società Bacologica Torinese** avendo dato anche in quest'anno risultati soddisfacentissimi, sia per il solido schiudimento del seme, che per buon auxilium dei bachi e la bella qualità dei bozzoli, mentre fanno sperare un copioso raccolto, ansianno i Gerenti a riaprire le sottoscrizioni per la solita importazione di Cartoni-Anuali Originari Giapponesi per l'allevamento 1874.

PROGRAMMA

1.° L'acquisto ed importazione Seme si farà per conto dei Committenti in azioni da lire 500 e 100, pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a numero fisso di Cartoni con anticipazione di sole lire 5 per Cartone ed il saldo alla consegna.

2.° Gli azionisti che preferissero fare il totale pagamento nel Giugno avranno lo sconto del 5 per cento, cioè lire 25 per ogni azione da 500 e lire 5 per ognuna da 100.

3.° Le sottoscrizioni si accettano a tutto agosto, ma dopo il giugno non si concederà più nessuno sconto al pagamento.

4.° Il mandatario Casimiro Ferreri negli acquisti dei Cartoni-Seme al Giappone, si attesta alle razze migliori per robustezza e per qualità di bozzolo verde annuale. L'unica sua retribuzione è di lire 1.20 per Cartone.

5.° Gli infascritti Gerenti della Società saranno assistiti da un Consiglio d'Amministrazione, che comporssasi dei cinque principali sottoscrittori, la cui attribuzione sarà di procedere alla disanima dei conti sociali, approvarne e delimitarne le spese, fissare il prezzo dei Cartoni in base al costo e provvedere al loro equo riparto in lotti, che saranno estratti a sorte.

6.° La distribuzione dei Cartoni si farà dai Gerenti alle due sedi della Società e presso gli incaricati ove si riceveranno le sottoscrizioni, e per gli azionisti lontani sarà provvisto nel modo più acconci per la spedizione. Ogni sottoscrittore dovrà ritirare i suoi Cartoni entro un mese, a partire dal primo giorno della distribuzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in TORINO alla Sede della Società, via Nizza, N. 17; in BOVES alla Succursale, e presso gli incaricati:

Torino, 1 maggio 1873.

Casimiro Ferreri
Ing. G. B. Pellegrino

L'INCARICATO in
UDINE Sig. CARLO PLAZZOGNA
S. Vito Sig. FRANCESCO ZAMPESI

MACCHINE A CUCIRE

AVVERTIMENTO

ESSO E' STABILIMENTO
MACCHINA AMERICANA a SINGER
DITTA SINGER MFG. CO. NEW YORK
TRADE MARK
MASSON

Essendo venuti a conoscere che senz'autorizzazione di sorta, alcuni industriali abusano del nome Singer applicando a macchine da noi non fabbricate, e costituendo questo una **Frode** tanto verso il pubblico che verso noi, ci siamo determinati di far cessare questo abuso adoperando all'uopo tutti i mezzi di cui la legge può disporre.

Già ottenemmo sentenza con risarcimento dei danni e spese e continueremo a procedere rigorosamente contro tutti i **Falsificatori**. Il nome «Singer» fa parte della nostra **Marca di fabbrica**, su una placca ovale sulla cui parte superiore stanno le parole «The Singer Mfg. Co. N. Y.».

Secondo le leggi d'Italia questa nostra marca di fabbrica venne depositata al R. Museo Industriale di Torino, e ne possediamo relativo titolo di **assoluta priorità**.

Noi siamo responsabili della qualità e costruzione di ogni nostra macchina portante impressa la suddetta vera nostra marca e di cui in calce il fac-simile.

THE SINGER
Manufacturing Company.

HAID, MULLER et C. G. B. WOODRUFF
Rappresentanti per l'Italia, Torino. Ger. Gen. per l'Europa 147 Cheapside Londra.

(Chi ci fornisce le prove per poter procedere contro i fabbricanti, venditori o compratori di macchine falsificate riceverà in premio una macchina del valore di lire 275.)

Il deposito in UDINE è presso BORTOLOTTI piazza S. Giacomo

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI e Comp.

IMPORTAZIONE DI SEME BACHI DA SETA DEL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO

1874.

X. ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono per caratura da L. L. 1000, da L. 500 da L. 100 come pure per cartoni a numero pagabili in tre rate.

30 per 1/3 all'atto della sottoscrizione
le carature 30 per 1/3 entro settembre

il saldo alla consegna dei cartoni
L. 4 all'atto della sottoscrizione

i Cartoni a num. L. 4 entro settembre
il saldo alla consegna dei cartoni.

Dirigersi per le sottoscrizioni in UDINE da LUIGI LOCATELLI

In Palmanova Nicolo Piai
Pordenone Alessandro De Carli
San Vito Giacomo Zuccaro
Spilimbergo Augusto De Biaggio
Tricesimo Massimiliano Co. Montagnacco
Gemona Antonio De Carli.

Società Bacologica Piemontese

In TORINO — Anno IV

Questa Società distribuisce i suoi Cartoni provenienti dal Giappone, solamente dopo averli sottoposti agli esami ed alle prove di schiudimento.

Essa ne assicura in questo modo la perfetta riuscita, anche per coloro che vogliono fare la semente di riproduzione.

Ha per suo mandatario il signor Carlo Chispello, gerente della Società dell'Alto Piemonte.

Le sottoscrizioni si fanno per azioni di lire 500, pagabili: un quinto all'atto della adesione, due quinti a tutto giugno, due quinti a tutto ottobre.

Agli Azionisti si accorda gratis il *Giornale dell'Industria Serie e della Borsa*.

Per Cartoni separati si pagano lire 6 di anticipazione, il resto alla consegna.

Rivolgersi alla Sede della Società, via Cavour, N. 10; in TORINO o presso i Fratelli STECCARDI, Banchieri.

Si manda lo Statuto gratis a chi ne fa domanda.

RESTAURANT
ALLA CITTA' DI GENOVA

in Venezia, Calle lunga S. Mosè, vicino la Piazza S. Marco.

Proprietario ANTONIO DORIGO

Il proprietario di questo RESTAURANT si prega avvertire il colto pubblico e l'incita garnigione che si trovano colazioni già pronte alle ore 9 ant. alla carta ed a prezzi di lire 2 e 3 — pranzi a tutte le ore alla carta e al prezzo di lire 2, 3, 4 e più.

Si assumono abbonamenti a prezzo discretissimo. Si trova anche della eccellente birra delle migliori fabbriche di Gratz e di Vienna, pronto ed esatto servizio. Depositi di bottiglierie, di vini nazionali ed esteri. Il Ristoratore è diretto dal suo rappresentante F. GOMBASCH.

Anno 12.
d'Esercizio e 7.
d'Importazione Giapponese.

Società Bacologica
FIorentina

Anno 5.
di Riproduzione del seme indigeno col sistema delle selezioni cellulari e osservazioni microscopiche.

AVVISA

che ha aperto le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone dei **Cartoni seme bachi** assolutamente di prima qualità, e per il seme Toscano a bozzolo giallo riprodotto col metodo cellulare. Anticipazione unica Lire cinque a Cartone e per oncia di grammi 28.

Per il Programma e le sottoscrizioni dirigersi a Luigi Taruffi e Soci

Lari, Toscana.

A Faedis e dintorni dal sig. Luigi Celledoni.

A Udine dal sig. Luigi Cirillo.

A Mortegliano dal sig. Carlo Savanti ed al Negozio dei signori fratelli Bianchi.

A Pordenone dal sig. G. B. Damiani.

A Palmanova dal sig. Carlo Panciera.

FARMACIA ZANDIGIACOMO - UDINE

diretta da G. TOMADA

SITA DIETRO IL DUOMO

acque minerali dell'antica Fonte di Pejo, Valdagno, Recoaro, Rainierane, solforose, Cattulane, Rameico, Arsencale di Levico, di Boemia, Ragazzini ecc.

La suddetta Farmacia si trova pure fornita d'ogni qualità di specialità estere e nazionali, cinti e oggetti di gomma, di vetro e gottaperca.

CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874

12. ESERCIZIO, 7. AL GIAPPONE

dell'Associazione bacologica Milenesse

FRANC. LATTUADA E SOCI

successori VELINI e LOCATELLI

Anticipazione unica Lire 6 per Cartone, il saldo alla consegna. LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono in Milano, alla Sede della Società.

In Udine dal Sig. ODORICO CARUSSI,

VELINI e LOCATELLI

ACQUA FERRUGINOSA DI LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di Crezza non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quello di Forges 0,098, quella di Pyrmont 0,070, quella di Spa 0,060, mentre l'Acqua di La Bauche ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.